

## Il matematico di Harvard rifiutato dal Politecnico

ANDREA ROSSI  
TORINO

Vincenzo Dimonte era un cervello in fuga. Da quasi due anni è un cervello rientrante bloccato alla frontiera: l'Italia si è prodigata per riportarlo a casa, l'ha selezionato tra decine di candidati, ma le sue università non lo vogliono. Non lo considerano all'altezza.

CONTINUA A PAGINA 18

# Il Politecnico rifiuta il matematico che insegna a Vienna e Harvard

Dimonte, cervello di ritorno, "fermato alla frontiera di Torino"

La storia

ANDREA ROSSI  
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«È un valido ricercatore, ma non un'eccellenza»: così l'ha liquidato il direttore del dipartimento di Scienze matematiche del Politecnico di Torino rispondendo al rettore che voleva sapere come mai l'avesse rifiutato.

Dimonte è un logico-matematico. Ha 33 anni, si è laureato a Udine, poi è emigrato a Vienna, dove ha sede uno tra i migliori centri di ricerca nel suo campo. Studia i «very large cardinals»: banalizzando, come affrontare con nuovi enunciati alcuni problemi che i teoremi matematici non riescono a risolvere. È uno dei 24 cervelli in forza alle università straniere che nel 2014 lo Stato ha deciso di far rientrare tramite un bando voluto dal ministero dell'Università e intitolato a Rita Levi Montalcini.

### La selezione

Una commissione nazionale, avvalendosi di un gruppo di esperti internazionali, ha se-

lezionato i migliori: avranno un posto da ricercatore in una università a loro scelta e dopo tre anni un contratto da professore associato. L'Italia si è spesa non poco per rendere il programma appetibile: stipendio in linea con la paga dei ricercatori stranieri, a carico dello Stato per i primi tre anni, poi co-finanziato per il resto della carriera.

Dimonte è uno dei tre matematici selezionati: da sei anni lavora a Vienna, è stato anche invitato ad Harvard per un periodo di ricerca. Ora, però, ha voglia di rientrare: «Ci lamentiamo perché il Paese non fa nulla per i giovani; c'era un'occasione, sarebbe stato assurdo non tentare». Ha tentato, ha superato la selezione e ha scelto il Politecnico di Torino: «Temendo l'eterofobia delle università italiane, che si fidano poco dei ricercatori esterni preferendo gli "autoctoni", ho optato per un

grande ateneo che pensavo all'avanguardia».

### Il rifiuto

A ottobre dello scorso anno ha sostenuto i colloqui a Torino. «La prima impressione è stata incoraggiante: ho incontrato i vertici del dipartimento, ho presentato la mia ricerca. Sembravano tutti molto soddisfatti». Nemmeno un mese dopo, invece, arriva la risposta: rifiutato. «Stavo già cercando casa».

Anche l'ateneo non se ne capacita. Il rettore e il consiglio di amministrazione chiedono conto al dipartimento: il Politecnico vuole acquisire giovani ricercatori di alto livello scientifico e soffre di una cronica carenza di docenti nelle discipline matematiche. Per di più Dimonte è una risorsa gratuita per tre anni e a basso costo per il resto della carriera, visto che lo Stato si farà carico di parte del suo stipendio. Il dipartimento, però, non ne vuole sapere. Il direttore Fabio Fagnani invia una relazione dettagliata per spiegare i motivi di un rifiuto che pare incomprensibile: «Il (suo) profilo

non mostra potenzialità per sviluppare interazioni tra matematica e informatica; «non ha alcuna esperienza didattica e durante i colloqui non ha mostrato particolari capacità di interrelazione utili per il rapporto con gli studenti». A quel punto il rettore si arrende: «Siamo rimasti perplessi», racconta Marco Gilli. «La nostra politica è nota: cercare di attrarre i migliori giovani. Dopodiché il cda non può imporre ai singoli dipartimenti quali docenti assumere e quali rifiutare».

Dimonte è all'altezza per fare ricerca ad Harvard, lo è per una commissione di esperti, per il ministero, ma non per l'università che ha scelto. «Ho provato a chiedere ulteriori spiegazioni, ma nessuno mi ha risposto». A quasi due anni dal bando lavora ancora a Vienna. Ripiegherà su un'altra università, ma è avvilito: «Il progetto era lodevole, ma è uno sforzo inutile se non si sradicano dalle università gli atteggiamenti di chiusura verso chi arriva da fuori. Oggi dissuaderei i miei colleghi dal tornare in Italia: non si può fare ricerca in un ambiente ostile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 24

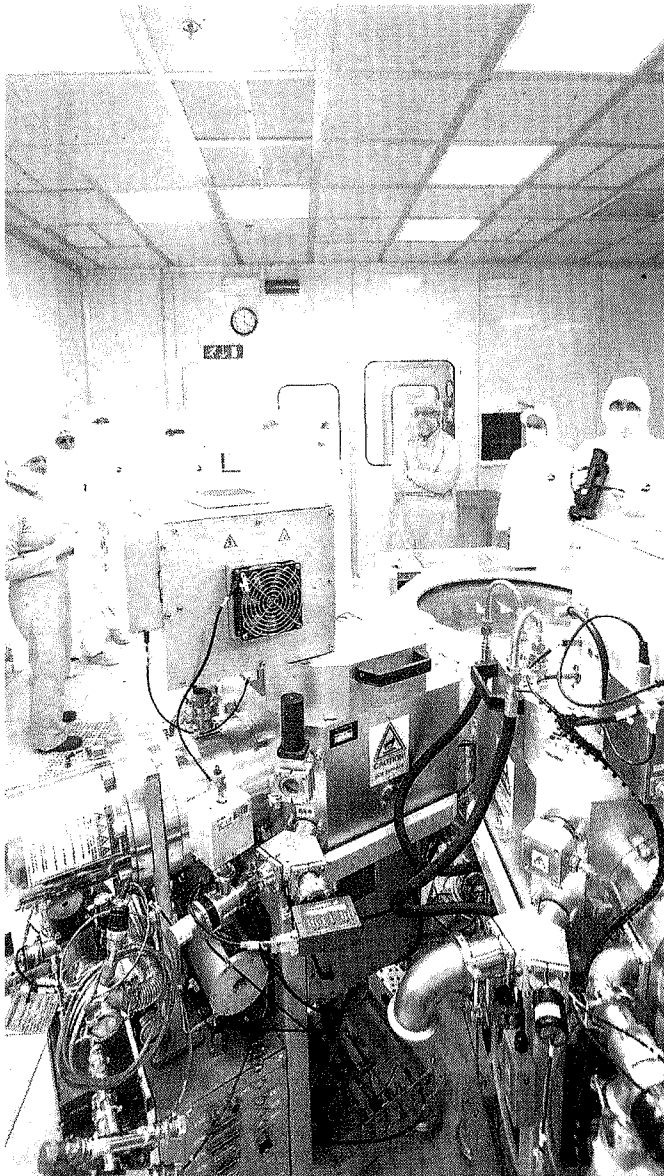
**ricercatori**  
Richiamati  
in Italia dal-  
l'estero grazie  
ad un proget-  
to del mini-  
stero e delle  
università  
italiane

## 3

**anni**  
Di stipendio  
dei cervelli  
che rientrano  
in Italia ven-  
gono pagati  
dal ministero  
con risparmi  
per gli atenei

**Udinese**  
Vincenzo  
Dimonte,  
33 anni,  
laureato in  
matematica,  
lavora come  
ricercatore  
all'ateneo  
di Vienna

**Il rifiuto**  
«Non ha  
alcuna  
esperienza  
didattica e  
non ha mo-  
strato capaci-  
tà relazionali»



GIORGIO NOTA/REPORTERS

